

Una ennesima versione della famiglia Cirillo

cirostanza contrasta con le dichiarazioni rese qualche giorno fa — e riportate dalla stampa con grande evidenza — dal brigatista pentito Savasta, il quale ha escluso un coinvolgimento della camorra nelle trattative, ma ha affermato che fu la stessa Democrazia Cristiana a trattare con le BR per il riscatto.

Franco Cirillo afferma poi che, «come abbiamo più volte detto, ci siamo adoperati personalmente per procurarci i fondi ed abbiamo operato tramite la persona scelta come intermediaria dalle stesse BR; alla magistratura abbiamo riferito tutto, anche riguardo all'intermediario, non appena ci siamo ritenuti liberati dalla minaccia sempre incombente su di noi, fino a quando gli stessi brigatisti arrestati non hanno confessato l'estorsione».

Il figlio dell'assessore rapito spiega così il ritardo con cui sono state fornite ai magistrati le notizie necessarie ad accertare la verità.

E' certo, ora, secondo quanto ha dichiarato Franco Cirillo, che i magistrati sono a conoscenza anche del nome dell'intermediario nella trattativa e che, quindi, l'indagine può dare ancora interessanti risultati.

Potrebbe essere proprio questo lo scopo della macchinazione del falso documento: l'allontanamento della verità sul caso Cirillo? È un punto essenziale, che va chiarito.

Franco Cirillo ha concluso la sua dichiarazione ricordando che è opportuno, a tal proposito, ricordare che le BR, nel documento con cui annunciavano la liberazione di nostro padre, dichiaravano sospesa l'esecuzione della pena di morte che sarebbe invece stata eseguita non appena fosse stato compiuto un "qualsiasi atto antiproletario".

litiche. Di particolare rilievo quello dello scopo della macchinazione del falso documento: l'allontanamento della verità sul caso Cirillo? È un punto essenziale, che va chiarito.

Franco Cirillo ha concluso la sua dichiarazione ricordando che è opportuno, a tal proposito, ricordare che le BR, nel documento con cui annunciavano la liberazione di nostro padre, dichiaravano sospesa l'esecuzione della pena di morte che sarebbe invece stata eseguita non appena fosse stato compiuto un "qualsiasi atto antiproletario".

Oggi dibattito alla Camera

ROMA — Oggi alla Camera il ministro dell'Interno risponderà alle numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi sulla vicenda del documento pubblicato sull'Unità. Egli dovrà anche riferirsi al caso Cirillo in sé, ed in particolare a quanto acquistato sulla dinamica e dei rapporti fra la famiglia e le BR e sull'esistenza di una intermediazione.

In vista dell'appuntamento parlamentare vi sono stesure di posizione di forze po-

litiche. Di particolare rilievo quello dello scopo della macchinazione del falso documento: l'allontanamento della verità sul caso Cirillo? È un punto essenziale, che va chiarito.

Franco Cirillo ha concluso la sua dichiarazione ricordando che è opportuno, a tal proposito, ricordare che le BR, nel documento con cui annunciavano la liberazione di nostro padre, dichiaravano sospesa l'esecuzione della pena di morte che sarebbe invece stata eseguita non appena fosse stato compiuto un "qualsiasi atto antiproletario".

litiche. Di particolare rilievo quello dello scopo della macchinazione del falso documento: l'allontanamento della verità sul caso Cirillo? È un punto essenziale, che va chiarito.

Franco Cirillo ha concluso la sua dichiarazione ricordando che è opportuno, a tal proposito, ricordare che le BR, nel documento con cui annunciavano la liberazione di nostro padre, dichiaravano sospesa l'esecuzione della pena di morte che sarebbe invece stata eseguita non appena fosse stato compiuto un "qualsiasi atto antiproletario".

Si cerca l'informatore della cronista dell'Unità

giornalista. Secondo una nota dell'Ansa, la magistratura si starebbe interessando anche a un "personaggio", amico di Marina Marsica e — pare — pubblicista, originario della provincia di Avellino. Già ieri, infatti, alcuni giornalisti avevano indicato in questo misterioso personaggio l'informatore della cronista dell'Unità. Quest'uomo — sempre secondo l'Ansa — già in passato avrebbe trasmesso documenti, per farne ricavare articoli, a giornali e settimanali. Il redattore dell'Ansa ha anche chiesto al giudice Alemi se la magistratura stia facendo cercare questo "personaggio", ma il dottor Alemi non ha risposto, né affermativamente né negativamente.

Ieri mattina il magistrato si è anche trattenuto per una mezz'ora, nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia, con il capocronista dell'Unità e alcuni puntisti. Il quale aveva chiesto di parlare con il giudice. «Si è trattato — ha detto il dottor Alemi — di una chiacchierata per chiarire alcuni punti».

Alle indagini dei magistrati napoletani si aggiungono da oggi anche quelle della Procura di Roma, che ha aperto un procedimento penale per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

Il giudice Marini, cui è stata affidata l'inchiesta, ha chiesto al suo collega napoletano di prendere visione del documento pubblicato dall'Unità, per chiarire chi e come lo ha falsificato o contraffatto.

Anche ad Ascoli Piceno, nel carcere che ospita il boss Cutolo, il magistrato compirà degli accertamenti, che ha affidato ad un colonnello dei carabinieri. Si vuole chiarire così se effettivamente è successo qualcosa, e che cosa, il 30 maggio dell'anno scorso, la data indicata nel documento pubblicato dall'Unità come quella in cui sarebbe avvenuto l'incontro con il capo della Nuova Camorra Organizzata.

giornalista. Secondo una nota dell'Ansa, la magistratura si starebbe interessando anche a un "personaggio", amico di Marina Marsica e — pare — pubblicista, originario della provincia di Avellino. Già ieri, infatti, alcuni giornalisti avevano indicato in questo misterioso personaggio l'informatore della cronista dell'Unità. Quest'uomo — sempre secondo l'Ansa — già in passato avrebbe trasmesso documenti, per farne ricavare articoli, a giornali e settimanali. Il redattore dell'Ansa ha anche chiesto al giudice Alemi se la magistratura stia facendo cercare questo "personaggio", ma il dottor Alemi non ha risposto, né affermativamente né negativamente.

Ieri mattina il magistrato si è anche trattenuto per una mezz'ora, nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia, con il capocronista dell'Unità e alcuni puntisti. Il quale aveva chiesto di parlare con il giudice. «Si è trattato — ha detto il dottor Alemi — di una chiacchierata per chiarire alcuni punti».

Alle indagini dei magistrati napoletani si aggiungono da oggi anche quelle della Procura di Roma, che ha aperto un procedimento penale per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

Il giudice Marini, cui è stata affidata l'inchiesta, ha chiesto al suo collega napoletano di prendere visione del documento pubblicato dall'Unità, per chiarire chi e come lo ha falsificato o contraffatto.

Anche ad Ascoli Piceno, nel carcere che ospita il boss Cutolo, il magistrato compirà degli accertamenti, che ha affidato ad un colonnello dei carabinieri. Si vuole chiarire così se effettivamente è successo qualcosa, e che cosa, il 30 maggio dell'anno scorso, la data indicata nel documento pubblicato dall'Unità come quella in cui sarebbe avvenuto l'incontro con il capo della Nuova Camorra Organizzata.

La Procura di Roma ha aperto due procedimenti giudiziari

Il secondo procedimento è ora nella fase preliminare. Il magistrato ha disposto una serie di atti. Ieri il dottor Marini ha richiesto al giudice di Napoli che ha ordinato l'arresto della giornalista Marina Marsica una copia del do-

cumento pubblicato dall'Unità: una perizia, a quanto si è appreso, sarà compiuta per confermare ufficialmente la sua falsità. Inoltre il dottor Marini ha incaricato un colonnello dei carabinieri di compiere alcuni accertamen-

ti presso il carcere di Ascoli Piceno, dove è detenuto, com'è noto, il boss della camorra Raffaele Cutolo. Nel documento pubblicato dall'Unità, come si ricorderà, si parlava tra l'altro di incontro fra Scotti e del senatore Patriar-

ca con Cutolo, riguardanti la liberazione di Cirillo.

Essendo nella fase preliminare, l'inchiesta ora è finalizzata alla verifica dell'ipotesi di reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», dunque attualmente procede senza imputati. Il reato in questione è previsto dall'articolo 656 del codice penale («Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, è punito, se il fatto

non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 120.000»).

Quanto al procedimento per «diffamazione aggravata a mezzo stampa», la Procura ha proceduto sulla base di querelle presentate nei giorni scorsi dagli onorevoli Scotti e Piccoli.

La querela del ministro dei Beni culturali riguarda il direttore dell'Unità Claudio Petruccioli, il direttore responsabile Guido Dell'Aquila,

la giornalista Marina Marsica e il redattore di Napoli Federico Geremica, che sulla vicenda del riscatto pagato per la liberazione di Cirillo intervenne con un altro servizio. Il segretario della Dc Flaminio Piccoli ha limitato la querela alla direzione politica del giornale, nella persona di Claudio Petruccioli.

Per le querelle presentate da Scotti e Piccoli si procederà, come prevede il codice per il reato di diffamazione, con rito direttissimo.

Rognoni: una mossa delle Br la «campagna sulle torture»

qualcun ha mancato, se ha oltrepassato il segno della correttezza pagherà.

In sostanza, Rognoni si è lasciato aperto un varco, uno spiraglio, nell'eventualità (comunque per lui improbabile) di una conferma della fondatezza delle denunce su isolati episodi di violenza, uno solo dei quali — quello di cui è stata vittima il brigatista Giovanni Di Leonardo — ha portato ad un procedimento penale, contro ignoti però, per lesioni volontarie. Su che cosa Rognoni fonda tanta complessiva sicurezza? Su un dato politico di fondo, e su alcuni riscontri di fatto.

Cominciamo dalle cifre della crisi del partito armato. Questa crisi è massiccia, ha sottolineato il ministro, rilevando come a tutt'oggi i terroristi o presunti tali di sinistra detenuti siano 1414, e quelli di destra 432. Solo dal giorno del sequestro Dozier sono stati arrestati 382 presunti terroristi dell'area di estrema sinistra, e 58 di estrema destra. I pentiti sono oggi circa 300, secondo le segnalazioni dell'autorità giudiziaria. Ebbene, di fronte a queste dimensioni della crisi, è assurdo, ingiusto e inverosimile — ha detto Rognoni — tentare di insinuare, oggi, che l'imponenza del fenomeno dipenda dall'uso di sistemi coercitivi contrari al diritto e alle leggi.

Piuttosto — ha soggiunto il ministro — è scattata una nuova campagna delle Br, per nascondere la propria disfatta sconfitta politica. La campagna è tesa ad alimentare «pretesti di divisioni nel mondo politico, e turbamenti nell'opinione pubblica, mediante l'evocazione delle immagini di una intollerabile tortura». Di questo disegno c'è del resto una traccia evidente in due recenti documenti delle Br, che mostravano come questa sia la parola d'ordine per mascherare la crisi, e comunque per attenuare l'impressione. C'è stato, cioè, un salto strategico rispetto alla precedente campagna contro i traditori: «Di fronte all'amplarsi del fenomeno in misura così clamorosa questa cam-

pagna non è più pagante, ed ecco la necessità di giustificare in altro modo l'irripetibile frana nella militanza eversiva.

Rognoni ha fornito due riprove della fondatezza di questa analisi, analisi indubbiamente fondata. Il primo riscontro sta, secondo Rognoni, nel notevole ritardo con cui le denunce di pretesi maltreatamenti sono giunte alla stampa o ai giudici rispetto all'epoca cui i fatti si riferirebbero. Rognoni ha fatto il caso di Paola Maturini, fermata il 1° febbraio, interrogata quattro giorni dopo dai magistrati (i quali non riscontrarono in lei nulla di anormale, e ai quali l'interessata non denunciarono prove specifiche di detentive di sorta), che invia solo dopo alcune settimane ai suoi difensori un racconto dettagliato di torture che avrebbe subito dopo l'arresto; di Anna Maria Biliato, arrestata il 30 gennaio, ascoltata due giorni dopo dal magistrato, che presenta denuncia solo alla vigilia del processo contro il giornalista Pier Vittorio Buffa, ossia con 40 giorni di ritardo; di Armando Lanza, fermato a Verona il 28 gennaio, che denuncia i maltreatamenti solo il 15 marzo.

Il secondo riscontro di una «preordinata speculazione da parte dell'area terroristica», sta, per Rognoni, nel fatto che si farebbero prove specifiche di detentive di sorta, che invia solo dopo alcune settimane ai suoi difensori un racconto dettagliato di torture che avrebbe subito dopo l'arresto; di Anna Maria Biliato, arrestata il 30 gennaio, ascoltata due giorni dopo dal magistrato, che presenta denuncia solo alla vigilia del processo contro il giornalista Pier Vittorio Buffa, ossia con 40 giorni di ritardo; di Armando Lanza, fermato a Verona il 28 gennaio, che denuncia i maltreatamenti solo il 15 marzo.

Perché, comunque tanti sospetti terroristi in commissariati e caserme anziché in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria? Rognoni ha fornito una spiegazione articolata: il grande numero dei fermati, e fra questi, di coloro che hanno collaborato con la giustizia e sponendosi ai conseguenti rischi per la loro incolumità personale; la necessità di assicurare il loro isolamento, almeno fino all'interrogatorio da parte dei magistrati; l'opportunità di non smistare i fermati in vari e distanti istituti di pena durante l'attività istruttoria. Questi i motivi per cui gli stessi magistrati hanno disposto — secondo Rognoni — che i fermati venissero custoditi presso uffici di polizia o l'arma dei carabinieri. Che poi i formalisti interrogatori da parte dei giudici siano avvenuti, «soprattutto per gli elementi di minore spicco» a distanza di qualche giorno dal fermo, dipende esclusivamente dalle valutazioni degli stessi magistrati e dal grande numero dei fermati.

In quest'ambito Rognoni ha infine ricordato come le «somme informazioni» raccolte dagli organi di polizia (quelle, per esempio, annullate dai giudici di Verona all'inizio del processo contro i sequestratori del generale Dozier) sono previste

La sinistra francese delusa pensa alla rivincita

una maggioranza di maggioranza. Qualche socialista ha creduto di poter riassumere in una formula questa ammissione: «Abbiamo fatto abbastanza per sollevare inquietudine sulla nostra destra ma non per creare mobilitazione sulla sinistra». Due assiomi di circostanza che esprimono in parte i due problemi che il voto evidenzia: i timori che le riforme e certe misure di solidarietà nazionale hanno sollevato nei ceti medi, tra i quadri, nelle libere professioni, tra i funzionari, riorientandosi verso il loro originario gollismo o giscardismo; le impazienze sollevate dagli effetti ritardati per risolvere le situazioni della vita quotidiana; le preoccupazioni dei comunisti per tenere questi ultimi prigionieri di una scelta che facesse espodere allo stesso tempo le loro contraddizioni e assicurasse la pace sociale nel paese. Dall'altra si è dato forse l'impressione che la forza di necessità era imposta dall'attesa di un recupero che potrebbe avvenire in caso di insuccesso o di fallimento di una linea che oggi è accettata, ma che fino a ieri si era criticata come troppo moderata. La destra d'altra parte ne trae oggi un argomento di più per dire che i francesi «respingono l'alternanza social-comunista» e per parlare non più solo di «maggioranza inedita», ma di «schieramento diviso» e contestato al suo interno stesso. È con tutto questo complesso di problemi che la sinistra deve misurarsi oggi. Non solo perché altri appuntamenti elettorali più importanti l'attendono (le municipalità di Parigi e del prossimo autunno), ma anche perché è nel suo stesso seno che essa può innanzitutto e soprattutto trovare la forza di realizzare il suo ambizioso progetto.

Mitterrand ha già detto che non intende rinunciare a instaurare un socialismo alla francese, che continuerà a puntare su un migliore e più solido impianto elettorale per

la sinistra. L'azione del governo concepita per dare i suoi frutti a breve termine, non sarà quindi forse né accelerata né rallentata. Ma appare certo che da questi frutti che ci si può attendere non solo il superamento del disincanto dell'elettorato popolare, ma anche forse il recupero di quell'elettorato moderato che sembra oggi essere ritornato a votare a destra. «Noi — diceva ieri il segretario del PS — abbiamo voluto vincere su tutta la linea. Oggi dobbiamo scegliere quel che è più importante; è una questione di scelte nelle urgenze. Ed è evidente che le più importanti sono di riuscire nel risanamento economico e avanzare più velocemente sulla strada della giustizia sociale». Per parte sua l'Humanité titolava ieri a tutta pagina: «Una sola risposta: proseguire nel cambiamento».

11/3/1982 terzo anniversario della morte del compagno

SVELLA RAFFAELE
la moglie Antonietta, i figli Gabriella, Amideo, Mariangela e Bonina ricordando a quanti lo conobbero sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

E improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari il Dott. Prof.

LINO GRIFONE
A tumulosa avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie Marianna la figlia Marianna il nipotino Francesco ed i parenti tutti. L'08 maggio 63 63 63

«Già al sistema confuso del mio mondo mi stendo con l'animo quieto e lascio che mi giunga l'eco dell'altro confuso»
Anna Lilla Stefania Antonella Kasia Anna Maria Paola Esther Alma Alba Ugo, Matteo Paolo Adolfo Ilo, Gianfranco, Giuseppe Filippo Leopoldo

MARA
Roma 23 marzo 1982

Direttore	CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore	MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore	PIERO BORGHINI
Direttore responsabile	Guido Dell'Aquila
Editrice S. p. A. dell'Unità	
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma	
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma	
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6640 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5-95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A.S. NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento sul C.C.P. 432027 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SUPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scalotti, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.	

Iveco sfida l'inflazione



Rinnovate il Vostro parco veicoli:
Vi renderà di più.
Rinnovatelo adesso, perché oggi Iveco rivaluta il Vostro denaro e Vi permette di fare un investimento davvero produttivo. Con la nuova offerta SAVA.

Dal 1° marzo al 30 aprile per ogni veicolo stradale e da cantiere acquistato tramite SAVA (la Commissionaria Iveco per le vendite rateali) le rateazioni dai 24 mesi in su godranno di eccezionali riduzioni del costo degli interessi.

Per ogni informazione rivolgetevi alle Direzioni Regionali e alle reti dei Concessionari Iveco Fiat, Iveco OM, Iveco Magirus.

15%
per tutti i modelli da 3 a 9,9 t di peso totale a terra

20%
per tutti i modelli da 10 a 16 t di peso totale a terra

25%
per tutti i modelli con oltre 16 t di peso totale a terra

IVECO
Convieni e rende sempre di più.